

IL CASO

In Commissione Viabilità anche la maggioranza contesta presidente e dirigente

L'affare sporco di Urbania

Vigialoro: «Fideiussioni farlocche». E il Pd minaccia: «Verbali in Procura»

Maggioranza spaccata in Commissione Viabilità sul caso Urbania. Doveva essere l'occasione per fare definitiva chiarezza sulla vicenda del contenzioso tra il Comune di Latina e la ditta che per tre anni, dalla fine del 2009 al 2012, ha gestito il servizio della sosta a pagamento in città, e invece la seduta di ieri si è trasformata in una bagarre che ha visto il Presidente Lodi e il dirigente del servizio soccombere sotto gli attacchi dei commissari, senza distinzione tra oppositori ed esponenti della maggioranza.

A sollevare il polverone sono state le risposte fornite da Lodi e dall'ingegner Vigialoro alle domande poste in avvio di riunione dal consigliere Andrea Palombo: perché il Comune sta facendo una transazione con Urbania e non ha invece intrapreso un'azione legale per ottenere la restituzione delle somme ricavate

sosta sospetta



PUNTI DEBOLI

MAI APPLICATE LE PENALI DEL CONTRATTO. PERCHÉ IL COMUNE HA CERCATO LA TRANSAZIONE?

dalla sosta a pagamento e mai versate all'amministrazione? Perché la transazione non prevede la corresponsione degli interessi? Perché il Comune non ha incassato le fideiussioni sottoscritte al momento del contratto di appalto? Quale vantaggio trae il Comune dall'acquisizione dei parchimetri «abbandonati» da Urbania? Il resto è arrivato immediatamente dopo dalle file dell'opposizione per voce del consigliere del Pd Fabrizio Porcari, «Il debito di Urbania ammonta a circa 1 milione 238 mila euro per gli incassi del periodo dicembre 2011-novembre 2012, ma a questa somma vanno aggiunte le penali, 100 euro per ogni giorno di ritardo nel versamento delle somme mensili al Comune. L'ammontare di queste penali - ha detto Porcari - è di poco inferiore ai 400mila euro. Perché non li abbiamo pretesi?»

Il tenore delle risposte è stato scoraggiante, un autogol monumentale. «Non abbiamo riscosso le fideiussioni di Urbania perché sono farlocche» ha testualmente riferito l'ingegner Vigialoro. E non basta. «Non abbiamo preteso le penali perché sarebbe stato troppo oneroso per Urbania -

ha spiegato Vigialoro - Abbiamo ritenuto più congruo forfezzare bonariamente ad 87mila euro». Una decisione assolutamente arbitraria che si traduce in un danno erariale certo per il Comune.

Anche la spiegazione sul perché l'amministrazione abbia deciso di trattenere i parchimetri è sembrata inaccettabile: «Li abbiamo fatti valutare da un tecnico esterno e abbiamo ritenuto di scalare 250 mila euro dal debito di Urbania, portandolo a 1 milione e 20mila euro».

E infine c'è stata una domanda rimasta senza risposta, ed è stato meglio così. «Perché quando gli uffici si sono accorti che Urbania non versava al Comune le somme riscosse dalla sosta a pagamento non sono state applicate immediatamente le penali e subito dopo disdetto il contratto di appalto? - ha chiesto il consigliere Palombo - Il danno sarebbe rimasto limita-

to a poche decine di migliaia di euro anziché lievitare per un anno fino a superare il milione di euro».

Gli altri componenti della Commissione in quota Pdl non hanno potuto esimersi dall'esprimersi in maniera critica verso il presidente della Commissione e il dirigente

dell'ufficio: «Così ci mandate allo sbaraglio» ha sottolineato Alessandro Catani. «Ci state mettendo in grave imbarazzo» ha rincarato la dose l'altro consigliere del Pdl Fabio Tontini.

E se non bastasse ancora, le zone grigie sul caso Urbania sembrano inesauribili: le fideiussioni non andavano attentamente sottoposte a verifica prima della firma del contratto di appalto? Come si può scoprire soltanto dopo cinque anni, a rapporto già interrotto, che quei titoli erano soltanto carta straccia? Chi doveva vigilare? E perché quando il Comune ha scoperto che le fideiussioni erano false non ha denunciato tutto alla magistratura preferendo invece percorrere la strada della transazione bonaria? Già, la transazione: perché il contenzioso con Urbania non è stato affidato all'Ufficio Legale? Chi ha deciso, e a che titolo, di scegliere l'accordo transattivo bonario?

I consiglieri del Pd Porcari, Cozzolino, Mattioli e Carnevale non hanno esitazioni: il verbale della seduta di ieri finirà alla Procura della Repubblica. Saranno i magistrati a ricostruire il caso Urbania.

TUTTI CONTRO



FABRIZIO PORCARI



ANDREA PALOMBO



ALESSANDRO CATANI



FABIO TONTINI

Dal 2009 al 2012 nessuno ha mai dubitato

Un rapporto malato

Il caso Urbania ha l'aria di essere una mina pronta ad esplodere nelle mani dell'amministrazione Di Giorgi. La tesi che si vorrebbe far passare è quella della ditta appaltatrice «infedele» che scappa col malloppo alla vigilia della scadenza del contratto di appalto per la gestione del servizio della sosta a pagamento. Ma più si cerca di chiarire, più appare evidente che l'amministrazione cerca maldestramente di coprire una serie di circostanze che raccontano una storia diversa da quella ufficiale.

Se è vero come ha detto il dirigente del servizio mobilità che le fideiussioni di Urbania sono «farlocche», il rapporto con il Comune di Latina nasce già malato, e nessuno se n'è

accorto. Quando la ditta campana ha smesso di versare nelle casse del Comune i proventi dei parchimetri, qualcuno avrebbe dovuto far valere i termini del contratto di appalto, applicare le penali, e in caso di inottemperanza, disdire quello stesso contratto. Niente affatto. Poi, una volta scappati i buoi dalla stalla, l'amministrazione avrebbe dovuto quantomeno avviare un'azione legale di rivalsa. Neanche a pensarci: via l'Avvocatura, si percorre la strada della risoluzione bonaria. Con lo sconto.

O questa è un'amministrazione di cretini, oppure è un'amministrazione di lestofanti incapaci. In attesa di riscontri, non ci sono altre alternative percorribili.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE VIABILITÀ, ROBERTO LODI

